

## Cannabis: alla scienza l'ultima parola

di Claudio Circelli, da "Il Settimanale di Padre Pio", 29 luglio 2007, n. 30 - [www.settimanaleppio.it](http://www.settimanaleppio.it)

Che la cannabis facesse male era risaputo. Che gli studi scientifici, già da tempo, avesse-ro dimostrato le conseguenze dannose prodotte in chi ne abbia fatto uso, era noto agli o-nesti; così come c'era la cognizione che solo l'ideologia sessantottina, cara a molti dei no-stri politici, riconoscesse validità al binomio fumo/ innocuità. Tra la solita disinvoltura dei mezzi di comunicazione si è diffusa, nei più, la convinzione della cosiddetta canna come sostanza inoffensiva. "Fa più male l'alcol quando ci si sbronzà", si dice, come se il problema fosse di scegliere il meno dannoso di due veleni, dimenticando il particolare, non proprio irrisorio, che entrambe le sostanze avvelenano l'esistenza umana.

Recentemente gli studi hanno ribadito tutta la nocività della cannabis. Già nel 2001, Giovanni Battista Cassano, rinomato docente dell'Università di Pisa denunciava che «Questa droga (la marijuana) agisce nelle stesse strutture del cervello interessate dalla cocaina e dalla morfina, e costituisce un gradino, sia per l'assunzione delle droghe "pesanti", sia come attivatore di patologie psichiatriche [...] di tipo paranoide [...] o crisi di depersonalizzazione [...]».

Nel 2002 una Relazione Ministeriale sulle Tossicodipendenze in Italia ha confermato gli effetti dannosi sul cervello del tetracannabinolo, il principio attivo presente nella cannabis. Esso provoca: «le paranoie, il risentimento, una sorta di vischiosità del pensiero, una sub-dola forma di depersonalizzazione, con ostilità ed irritabilità non presenti nei tratti caratteristici del paziente [...]».

L'anno successivo fu consegnato al Ministro della Salute Girolamo Sirchia, un documento dal titolo "La cannabis non è una droga leggera". Il documento preparato dal Consiglio superiore della Sanità denunciava da una parte la relazione esistente tra utilizzo di cannabis e disturbi mentali e dall'altra il silenzio dei mass media sulla pericolosità della sua fruizione.

Un ulteriore lavoro da parte dei medici americani, pubblicato su una rivista specialistica medica, cita che «l'impiego di cannabis è un fattore a rischio per una successiva assunzione di cocaina o di oppioidi».

In una lettera ad un giovane consumatore di cannabis, il dottor Claudio Ferretti dell'Ausl di Modena scriveva: «...gli studi effettuati dimostrano che l'assunzione acuta di cannabis compromette la memoria recente, l'attenzione, la vigilanza, l'apprendimento verbale e altera l'orientamento nello spazio e nel tempo; questi effetti...possono compromettere il rendimento scolastico facilitando l'abbandono precoce della scuola.»

Questo la direbbe lun-ga anche sullo scarso rendimento scolastico degli alunni; l'atteggiamento di disimpegno è difatti una delle caratteristiche tipiche del consumatore della canapa indiana. Oltretutto quanto si afferma è sostenuto da altre ricerche condotte anche a livello internazionale. Inoltre un recentissimo studio del 2006 dimostra l'attinenza tra cannabis e indebolimento cognitivo. Queste ed altre le conseguenze negative risultanti dal consumo della cannabis, descritte nel libro di Claudio Risé, dal titolo **Cannabis, come perdere la testa e a volte anche la vita**, mentre sovrasta l'indecoro silenzio dei media che ricorda il titolo di un famoso romanzo di A.J. Cronin "E le stelle stanno a guardare". Sì, le nuove stelle, i politici insensibili ai veri problemi del Paese, stanno a guardare intanto che si incrementa un dramma epocale sotto il loro sguardo impotente. La loro luce è diretta sulle nuove coppie di omo-sessuali ed ha fasci per illuminare solo la baldoria mascherata e contornata dagli impropri contro la Chiesa; contro di essa volano insulti ed offese, contro di essa si scarica una collera arrogante perché la lettura della realtà che si vuole imporre, viene smentita, prima che dalla Chiesa, dall'efficacia pedagogica della realtà stessa. Nel frattempo aumenta il fenomeno della psicosi nella popolazione e i giovani tra i 18 e 35 anni sono diventati i secondi frequentatori dei presidi psichiatrici grazie alle *miti*

*e insignificanti canne. E mentre un dramma si consuma, le stelle continuano a guardare.*

---

- [1] Claudio Risé, Cannabis, come perdere la testa e a volte anche la vita, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, pg. 16
- [2] Ivi, pg.17
- [3] Ivi, pg.18
- [4] Ivi, pg.20
- [5] Ivi, pg.23